



Anche il vestito è equo e bio

Durante il mese di aprile, il vostro sguardo si sarà forse soffermato su una bella e croccante insalata o su una banana, entrambe parzialmente coperte di tessuto colorato. L'immagine dei vegetali è stata scelta dall'organizzazione di cooperazione allo sviluppo Helvetas per la campagna di sensibilizzazione destinata all'aumento dell'acquisto di prodotti tessili bio e fairtrade. Helvetas vuole in questo modo provocare il consumatore, indurlo a riflettere sulle sue scelte e convincerlo ad acquistare capi d'abbigliamento di cotone bio del commercio equo. La BdS ne ha parlato con Claire Fischer Torricelli, portavoce di Helvetas per la Svizzera italiana.

Bio è ormai un concetto diffuso nel settore alimentare; lo è meno per i capi d'abbigliamento; eppure la fibra naturale attualmente più utilizzata è il cotone. Il cotone offre lavoro a migliaia di famiglie di contadini, purtroppo senza garantire un reddito sufficiente per una vita decente. I sistemi di coltivazione tradizionali espongono alla pressione dei prezzi del mercato mondiale i contadini che non riescono più a coprire i costi. Essi devono indebitarsi per poter pagare pesticidi e fertilizzanti indispensabili alla coltivazione "convenzionale", perdono la loro base esistenziale e sempre più spesso si ammalano al contatto con le sostanze nocive.

Perché Helvetas si batte per la produzione biologica del cotone?

Da una decina d'anni Helvetas è impegnata a introdurre la coltivazione bio del co-

tone nel rispetto di standard sociali con lo scopo di contrastare i grandi disagi subiti dai piccoli produttori. Il cotone bio e il commercio equo sono due strategie per ridurre la povertà: il bio migliora la salute dei produttori che non sono più esposti a prodotti chimici pericolosi usati per lottare contro i parassiti e protegge la fertilità del suolo grazie all'apporto di concimi organici (composto) e alla rotazione delle coltivazioni.

Il cotone del commercio equo migliora i redditi: il suo prezzo, stabilito con gli organi internazionali di controllo del commercio equo, è più elevato di quello del cotone "normale" e, grazie al premio "sociale" destinato alla realizzazione di progetti comuni (pozzi, scuole o magazzini per lo stoccaggio delle raccolte), migliora la qualità di vita dell'intera comunità.

Un altro aspetto positivo della coltivazione bio è la forte partecipazione femmini-

le: nei progetti di Helvetas la quota si aggira attorno al 40%. Per fare un esempio, Djeneba Kone, una donna del Mali che produce cotone biologico da qualche anno afferma che, grazie al metodo biologico, ora anche le donne possono coltivare e guadagnare dei soldi. Le donne, prima, non avevano mai coltivato il cotone secondo il metodo convenzionale poiché gli insetticidi sono troppo cari e troppo pericolosi per la salute. Oggi con il guadagno delle donne, le famiglie possono permettersi di comprare vestiti e medicinali e di pagare la scuola ai figli.

Che cosa garantisce che la moda sostenibile non sia una pia illusione o una promessa vana?

Diversi marchi assicurano al consumatore che gli indumenti siano veramente confezionati con cotone bio o commercializzati attraverso i canali del commercio equo. Organizzazioni raggruppate a livello internazionale sono garanti di questi marchi e sono in costante contatto con i produttori. Per il produttore, l'ottenimento (e la conservazione) del marchio bio e di quello del commercio equo non è automatico ma richiede un impegno considerevole e presuppone il rispetto di numerosi ed esigenti criteri. Corsi e consulenze dedicati ai diversi aspetti della coltivazione bio permettono di raggiungere la qualità richiesta. Inoltre, i produttori devono organizzarsi e creare piccole strutture

locali che si incaricano di organizzare la vendita del cotone e di assicurare la stretta osservanza delle direttive assunte.

Quanti tessuti sono venduti in Svizzera?

Negli ultimi anni, il fatturato del cotone bio ha registrato un continuo incremento. Attualmente, circa il 5% dei tessuti di cotone venduti in Svizzera proviene da coltivazioni biologiche e dal commercio equo. Sebbene i dati dimostrino che la Svizzera è il campione mondiale in questo genere di consumo, si tratta ancora di una produzione di nicchia, insufficiente a indurre un cambiamento significativo nell'ambito del mercato globale. Con la sua campagna, Helvetas intende contribuire a diffondere una sensibilità sociale ed ecologica anche nella moda e si propone di raddoppiare la quota di tessuti biologici commercializzati, portandola al 10% della quota di mercato, entro la fine del 2010.

Perché una campagna pubblicitaria come quella delle grandi catene commerciali?

Campagne a sostegno di un prodotto di nicchia non sono frequenti nel mondo del marketing. Usare la pubblicità per vendere meglio un prodotto del commercio equo può sembrare esagerato. Qualcuno penserà che sia una trappola per consumatori che vogliono sentirsi coerenti e lavarsi la coscienza. Può darsi. Ed è anche vero che oggi fa tendenza comprare bio ed etico: stilisti come Stella Mc Cartney si profilano con

prodotti "puliti", attrici come Melanie Winiger prestano il nome e l'immagine al servizio della produzione bio della Coop. Meglio così. Questi personaggi pubblici dimostrano che etica e moda possono andare d'accordo!

È un modo nuovo di promuovere l'equo e solidale?

Helvetas ha deciso di impiegare tutta la sua energia nel sostegno dello smercio di una quantità sempre crescente di cotone bio. Il successo del programma lo conferma: i contadini africani non vogliono la nostra carità, ma cercano di vendere al giusto prezzo il frutto del loro lavoro. Sono fieri di poter offrire un prodotto di qualità, che rispetta e protegge l'ambiente e che porterà alle loro famiglie la speranza di un futuro migliore. Questi contadini preferiscono di gran lunga rimanere nei loro campi a lavorare in condizioni spesso difficili piuttosto che cercare futuri improbabili sulle strade o sulle navi dell'emigrazione. E per questo dobbiamo aiutarli, anche con mezzi pubblicitari che potrebbero sembrare eccessivi. Non dobbiamo deluderli!

Dove si può acquistare abbigliamento "fairtrade"?

Helvetas vi propone uno strumento originale per trovare più facilmente prodotti tessili bio e del commercio equo. Il sito www.bio-fair.ch dà una visione d'insieme dell'offerta e dei rivenditori di ogni regione che offrono prodotti tessili bio e del commercio equo.

Moda sostenibile, i giovani stilisti sono più sensibili

Un congresso organizzato da Helvetas in settembre a Interlaken riunirà imprese cotoniere, rappresentanti del settore della moda e responsabili della politica, al fine di discutere le innovazioni e le sfide nel campo del cotone bio e del commercio equo. Il programma di From Fashion to Sustainability prevede scambi di conoscenze e di esperienze, formazione e consigli, presentazione di prodotti di cotone bio e corrispondenti alle normative del commercio equo. Per gli imprenditori interessati a introdurre una linea pulita, sarà possibile allacciare contatti in vista della creazione di nuove filiere "bio ed equo solidali". Una sfilata di moda di stilisti europei e africani mostrerà che è possibile coniugare moda e etica, nel rispetto dell'ambiente e delle condizioni di lavoro dei lavoratori.

In ottobre, a Ginevra, si terranno gli Ethical fashion days; in agosto, il prestigioso appuntamento estivo della moda italiana Riccionemodaitalia ospiterà la premiazione del concorso per giovani stilisti dell'associazione italiana il filo che mira alla valorizzazione dei prodotti tessili naturali e alla trasmissione di messaggi di moda ecocompatibile.

Come dice la giovane vincitrice del Ethical Fashion Award 2008 "Durante la mia formazione a Londra, ho cominciato a riflettere sul ruolo dell'etica nella moda. Mi sono accorta dell'enorme impatto dell'industria tessile sull'ambiente. Non posso immaginare di creare un vestito senza tenere conto dell'aspetto sociale ed ecologico. Per me la moda etica non è una tendenza, ma una visione del mondo. Tuttavia vorrei che fosse l'estetica e la creatività della mia produzione ad attirare il pubblico. Che l'abbigliamento risponda a caratteristiche sociali ed ecologiche è sicuramente positivo ma non basta. I vestiti devono in primo luogo rispondere a requisiti di qualità e di moda. D'altronde non è così diverso per altri prodotti del commercio equo: nessuno sceglierà un caffè che non soddisfa il palato dei degustatori, anche se portatore di tutti i marchi del mondo.



PUNTATE SUL BIOLOGICO. ANCHE NELLA MODA. www.bio-fair.ch

Cotone bio e commercio equo.
Per amore dell'uomo e della natura.



HELVETAS
Agire per un mondo migliore

Trovare il negozio con un clic

Se chi vuole comprare un'insalata biologica o una banana del commercio equo può trovarla facilmente nei grandi magazzini, la situazione è più complicata per quei clienti interessati ai vestiti e ai tessuti bio. L'offerta è limitata e non facile da trovare. Per questo motivo Helvetas, nell'ambito della campagna, ha sviluppato il Fashion Shop Finder (trova negozi) sul sito www.bio-fair.ch che dovrebbe risolvere il problema. Con un clic del mouse sulla mappa in rete, si indica una località di propria scelta e appaiono i rivenditori che offrono collezioni di prodotti bio e del commercio equo. Per i venditori di prodotti bio e del commercio equo, la registrazione al sito è gratuita.

Chi non trova la sua boutique preferita, può invitarla, attraverso Mailtool, a dare spazio anch'essa a un assortimento bio ed equo. Chi sostiene www.bio-fair.ch, inoltre, può promuoverlo su Facebook o su altre reti sociali.

Cotone, un mercato da 2 miliardi di dollari

Partner della campagna

Coop, Switcher
 Segretariato di Stato
 dell'economia (SECO)
 Max Havelaar, Hess Natur,
 Città di Zurigo,
 Fair Wear Foundation,
 Swiss Textiles, Claro

La produzione di cotone bio è in continua espansione: negli anni 2007-2008, sono state raccolte 145'865 tonnellate di fibra di cotone bio in 22 paesi, 26 volte più che nel 1997/98 (5,56 tonnellate). La produzione cotoniera complessiva (convenzionale e biologica) ha superato nel 2007/2008 i 26 milioni di tonnellate di fibre, una quantità sufficiente per produrre una sessantina di miliardi di magliette. La quota di cotone bio è stata dello 0,55%, abbastanza per confezionare 330 milioni di magliette (fonte: Organic Cotton Farm and Fiber Report 2008).

In Svizzera, nel 2008 si sono vendute circa 3'000 tonnellate di tessuti in cotone bio, pari al 5% delle vendite totali.

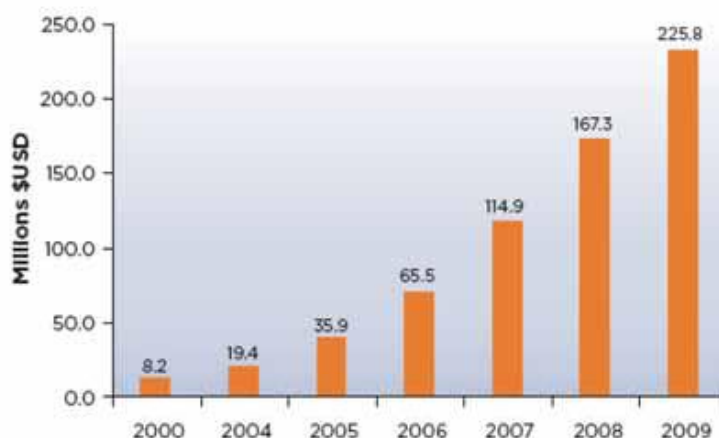
Le cinque regioni maggiori produttrici di cotone bio sono il Sudest asiatico (51%), il Medio Oriente (36%), la Cina (5%), l'Africa orientale e sudorientale (4%) e il Nordamerica (2%).

Poche altre colture sono trattate così intensamente con prodotti chimici come il cotone. Questa pianta è coltivata sul 2,5% della superficie agricola mondiale ed è irrorata con il 16% degli insetticidi impiegati a livello planetario.

La quota delle donne attive nella produzione di cotone biologico su scala mondiale era di circa il 18% nel 2007/2008. Nei progetti di Helvetas, questa quota sale fino al 40%.

Il fatturato mondiale con le fibre di co-

1) Fatturato con le fibre di cotone bio dal 2000 al 2006 (dal 2007 stima)



tone bio (grafico 1, in alto) è ottuplicato tra il 2001 e il 2006, passando da 8,2 a 65,5 milioni di dollari. Si calcola che il loro valore aumenterà di 28 volte entro la fine del 2009. È ottuplicato di conseguenza pure il fatturato mondiale di prodotti in cotone bio, passando da 245 milioni a 1,96 miliardi di dollari. Si calcola che il loro valore aumenterà di 27 volte entro il 2010 (differenza tra le cifre del 2001 e le stime per il 2010).

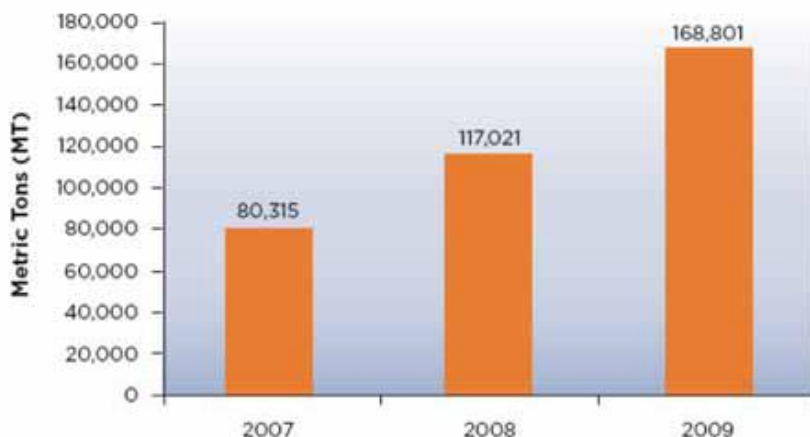
Cotone del commercio equo

Nel 2007, erano circa 28'000 i contadini che in tutto il mondo lavoravano alle condizioni fissate dalla Fairtrade. Nel 2007,

in tutto il mondo sono stati venduti circa 14 milioni di prodotti in cotone del commercio equo, nove volte più che nel 2006 e la richiesta è in continua crescita (grafico 2, in basso). In Svizzera, nel 2007 sono state trasformate in tessuti e cotone idrofilo del marchio Fairtrade 380 tonnellate di fibre di cotone biologico del commercio equo.

È interessante notare che il prezzo del cotone incide soltanto nella misura del 2-5% sul prezzo finale del capo d'abbigliamento.

2) Domanda stimata di cotone bio nel periodo 2007-2009



Fonte: Organic Cotton Market Report 2007

I dieci paesi maggiori produttori di cotone bio dal 2006 al 2008

2006/2007	2007/2008
Turchia	India
India	Siria
Cina	Turchia
Siria	Cina
Perù	Tanzania
USA	USA
Uganda	Uganda
Tanzania	Perù
Israele	Egitto
Pakistan	Burkina Faso

Fonte: Organic Cotton Farm and Fiber Report 2008

Per saperne di più

- www.helvetas.ch
- www.bio-fair.ch
- www.fashiontosustainability.org
- www.ethicaldays.ch
- www.ilfilocheunisce.com